

Mentre l'Italia è preoccupata per il crollo del 25% nella prevenzione di morbillo e rosolia, Tonio Borg, commissario Ue per la Salute teme nuove infezioni e descrive i benefici del "cartello" appena siglato per affrontare in modo collettivo le epidemie. Il ministro Lorenzin annuncia di avere inserito le campagne vaccinali tra le priorità sanitarie del semestre di presidenza italiana.

Vaccini, l'Europa in allarme

L'INTERVISTA

Le campagne anti-vaccini sono riuscite a mettere più paura di quanto si pensasse: le coperture contro il morbillo e la rosolia sono scese di oltre il 25%. Una sorpresa. La Società italiana di igiene ha lanciato l'allarme: non solo le percentuali delle vaccinazioni sono diverse da Regione a Regione ma anche in netta discesa. Mentre cresce la paura che tornino infezioni ormai quasi debellate. «Non dobbiamo abbassare la guardia né in Italia né in Europa - ricorda il ministro della Salute Beatrice Lorenzin - per questo ho inserito il tema nel tema del semestre europeo.

Preoccupazione che verrà colta da Tonio Borg, un avvocato maltese prestato alla politica e alla sanità, oggi Commissario europeo per la Salute. Il suo parlare e il suo impegno per i pazienti della Ue lo fanno sembrare un medico di lungo corso. **Le campagne della paura hanno fatto da noi crollare le vaccinazioni. L'eccesso dei vaccini anti-influenzali di qualche anno fa ha messo in cattiva luce la prevenzione. Che ne pensa?**

«Che qualsiasi tipo di prevenzione nei confronti delle malattie ci aiuta a risparmiare. Capisco il timore dei paesi per il ritorno delle vecchie infezioni. Abbiamo lavorato tanto per debellarle. Le vaccinazioni sono un tema importante per l'Europa. Per questo, ci siamo appena accordati per fare acquisti collettivi di vaccini. Controllando, così, spesa e salute».

L'Europa unita in un acquisto collettivo di vaccini anti-influenzali per evitare sovrabbondanza negli acquisti?

«L'accordo è stato siglato alla fine di giugno. Alcuni paesi, come l'Italia, per ora hanno firmato una lettera di intenti, altri hanno già sottoscritto il patto, altri hanno detto no».

Una sorta di cartello per affrontare le ondate epidemiche?

«Sì. Ora cominciamo con i vaccini ma poi pensiamo di passare ai farmaci.

Una priorità per l'Europa, per esempio, è l'epatite C. La cura come la prevenzione. Stiamo lavorando su questo. Contiamo circa

8 milioni persone con il virus. Tocca muoversi ed evitare altre nuove o vecchie infezioni».

Pensa ad acquisti così anche per i farmaci?

«Ai primi posti abbiamo farmaci per combattere il diabete e il cancro».

La malattia che fa più paura all'Europa?

«Ci preoccupa molto l'obesità. L'allarme Italia è per i bambini ma molti altri paesi sono costretti a spendere una buona parte dei fondi per contrastare malattie connesse al grasso in eccesso. Anche il cancro».

Avete emanato una direttiva contro il fumo che cambia la vita a chi ha le sigarette in tasca, o no?

«Una lotta molto serrata, è vero. Costa tanto curare chi si ammalava per il tabacco. In Europa, in media, il 28% degli abitanti fu-

ma. L'Italia è sotto la media ma la Grecia, per esempio, sfiora il 40%».

L'obiettivo è dissuadere i giovani?

«Nell'arco di otto anni vorremmo avere la prima generazione senza fumo. Per questo abbiamo messo in campo tutto, dal vietare le sigarette al mentolo fino a togliere dal commercio i pacchetti da dieci».

La previsione?

«Se la direttiva, come gli analisti stimano, riuscirà a ridurre il numero di fumatori di 2 milioni e mezzo nella Ue potremo contare su un risparmio che potrebbe superare i 500 milioni di euro».

Da qualche mese i cittadini possono andarsi a curare in un altro paese, come va? Crede che sarà molto utilizzata questa opportunità?

«I pazienti preferiscono ricevere assistenza nel proprio paese. Questo è il motivo per cui la domanda di assistenza sanitaria transfrontaliera rappresenta solo l'1% della spesa pubblica per la sanità».

Può chiarire la questione dei costi e dei rimborsi?

«Va chiarito che il rimborso massimo sarà pari al costo dell'analogo trattamento terapeutico in patria».

Commissario, la nuova legislazione europea fa sì che un italiano con diabete in viaggio in Francia porta con sé le prescrizioni e il farmacista le accetta senza dover andare da un medico del posto per la trascrizione?

«Esatto, una rivoluzione no?».

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



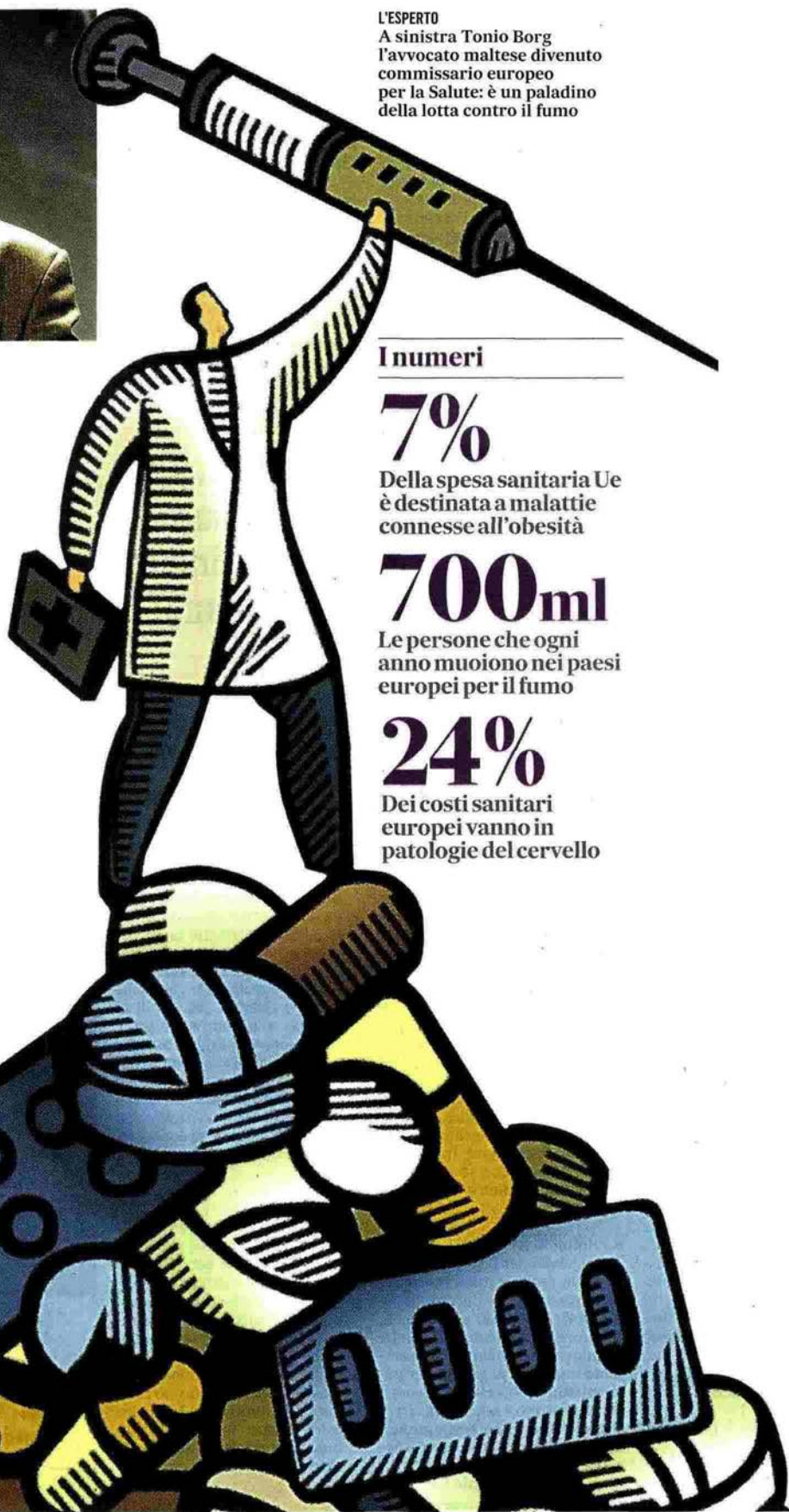
L'ESPERTO
A sinistra Tonio Borg
l'avvocato maltese divenuto
commissario europeo
per la Salute: è un paladino
della lotta contro il fumo



**IL VOSTRO PAESE
PER ORA HA FIRMATO
UNA LETTERA DI INTENTI
PER IL PATTO
CHE SERVIRÀ
A FARE FRONTE COMUNE**



**NELL'ARCO DI 8 ANNI
VORREMMO AVERE
LA PRIMA GENERAZIONE
SENZA SIGARETTA
IN MEDIA ORA FUMA
IL 28% DEGLI ABITANTI**



Inumeri

7%

Della spesa sanitaria Ue
è destinata a malattie
connesse all'obesità

700ml

Le persone che ogni
anno muoiono nei paesi
europei per il fumo

24%

Dei costi sanitari
europei vanno in
patologie del cervello